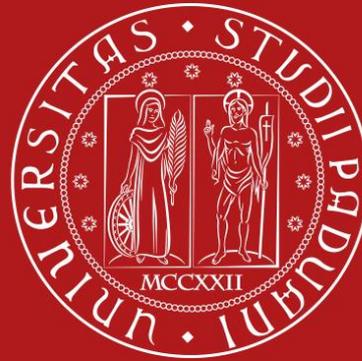


1222 • 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Museo dell'educazione



**DIPARTIMENTO di Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA)**

CAM Centro di Ateneo per i Musei

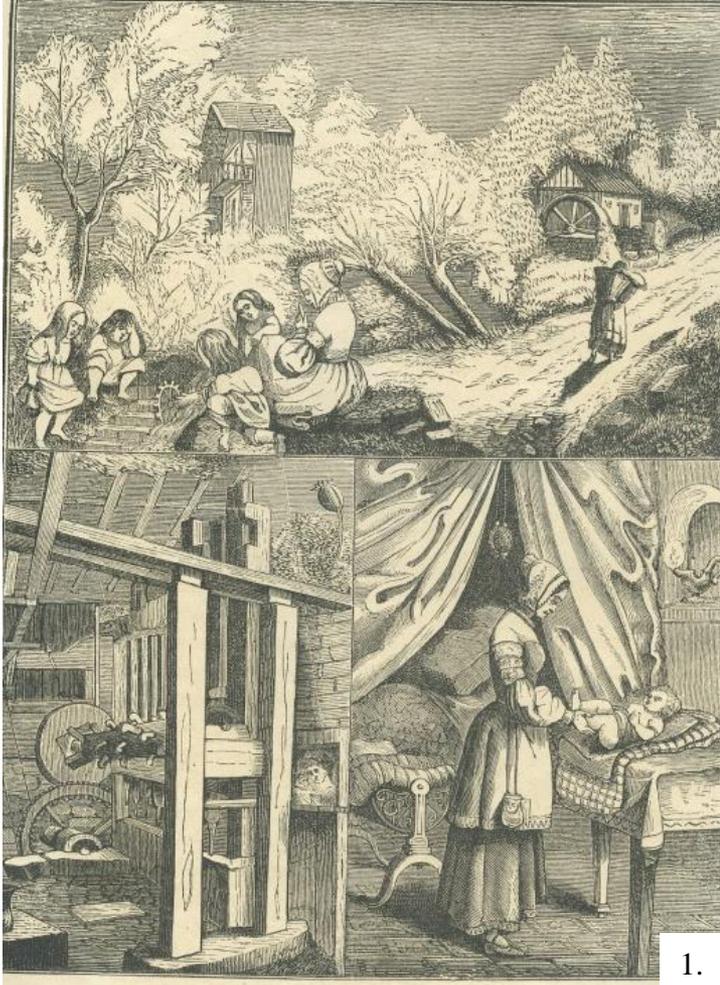
**Percorso per progetto VIVIPADOVA:
CRESCERE A TEMPO DI MUSICA TRA OTTO E NOVECENTO
Spunti per il lavoro in classe
di Patrizia Zamperlin**

La musica – sia in quanto pratica spontanea e attività ludica, sia in quanto apprendimento ed esercizio scolastico – è stata ed è presente lungo tutto l'arco dell'età evolutiva: dalle ninne nanne ai canti goliardici, dalle melodie strimpellate per gioco a quelle eseguite nel saggio scolastico.

Il *Museo dell'Educazione* dell'Università di Padova ha inteso documentare questa presenza raccogliendo libri, spartiti, giocattoli, strumenti, fotografie esposti in una [mostra](#) che si è tenuta a Padova nella Sala della Gran Guardia dal 22 marzo al 6 maggio 2018.



Queste pagine, che riprendono il percorso espositivo, siano un augurio alla scuola di oggi affinché questa insegni non più solo a «leggere, scrivere e far di conto», ma anche a «far di canto» così come auspica la *Commissione Ministeriale Musica 2020*.



La nostra memoria sonora è segnata dalle monotone ma rassicuranti melodie dei carillon e da quel repertorio di ninne nanne o di tenere canzoncine che – come suggeriva fin dai primi anni dell'Ottocento il pedagogista Friedrich Froebel – potevano scandire i vari momenti della giornata a partire dai primi mesi di vita.

Associate alle coccole (non a caso un'opera di questo autore è intitolata *Canti materni e carezze*) esse dovevano (e possono sempre) favorire l'instaurarsi di quel clima fatto di reciproco affetto che è fondamentale condizione di crescita.

Fin dai primi giorni di vita ecco anche i sonagli: usati dalla mamma o dalla balia, attirano l'attenzione, distraggono da un capriccio, muovono al sorriso; affidati agli stessi bimbi allenano le piccole mani alla presa.



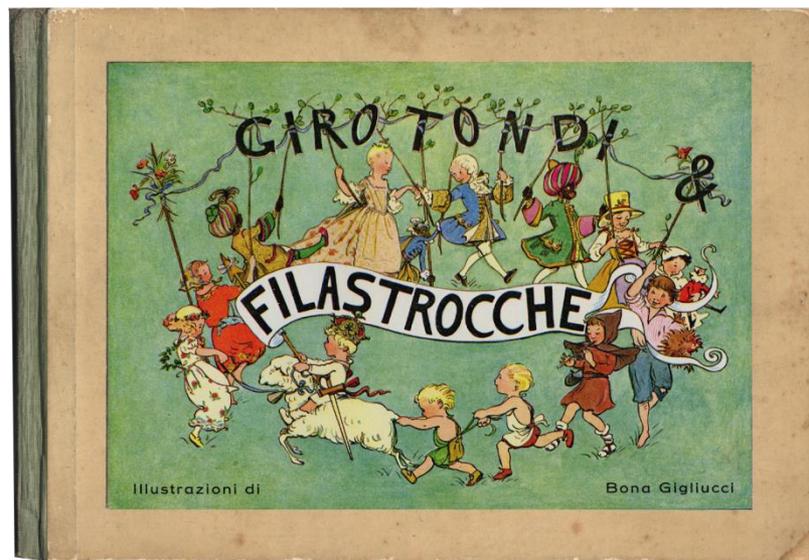
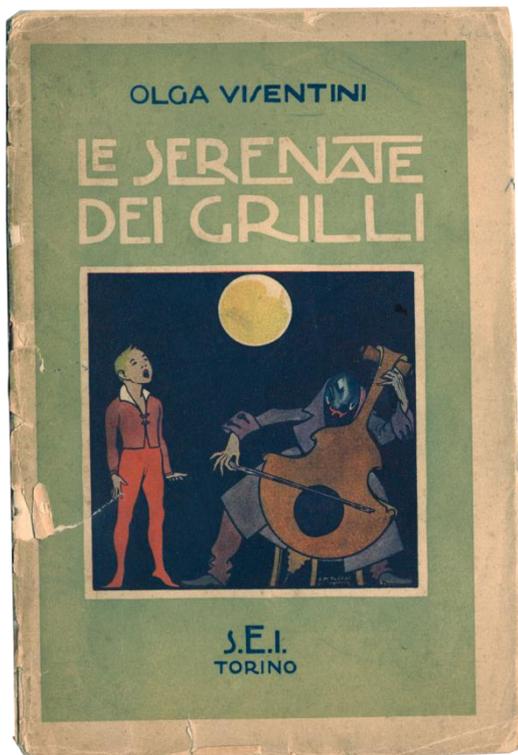
Questa sorta di *maracas* infantili diventano così la prima esperienza di strumento musicale, perché tale è, per definizione, qualunque «oggetto destinato alla produzione di suoni».

Presenti in culture lontane e in tempi diversi, testimoniano con la loro diffusione il loro significato per bimbi e bimbe.

In verità tutto ciò che produce suoni stupisce i più piccoli, basta il battito ritmico di un metronomo per far sognare, basta il ticchettio dell'orologio per suscitare un assorto silenzio. Gli psicologi hanno poi rilevato come l'ascolto di quei suoni abbia tanta presa perché ricorda il battito del cuore materno.



Ad affascinare ci sono poi i suoni della natura: il cinguettio degli uccelli, lo zirlìo dei grilli, il tubare delle tortore ... così è proprio ai versi degli animali che si ispirano spesso i primi facili motivetti da mandare a memoria. Si tratta di un ampio repertorio caratterizzato da rime baciata e semplici accordi, ma che intanto abitua a pronunciare correttamente le parole scandendo le sillabe e respirando a fondo.





8.

Le canzoncine accompagnano anche molti giochi, specie quelli all'aperto, caratterizzati da conte ritmate e da balli in cerchio. All'aperto poi si possono usare più liberamente che dentro la casa strumenti improvvisati come i coperchi delle pentole o acquistati in qualche fiera: tamburelli, trombette, ocarine, fischietti, di latta, di ottone, persino di terracotta.



9.

Ma battere con foga e soffiare con ardore rappresentano solo la gioia di un momento, suonare è un'altra cosa e i bambini lo comprendono ben presto mentre sperimentano che senza musica non c'è festa né familiare né pubblica, né religiosa né laica. In casa c'è il pianoforte o, più semplicemente, si può intonare una canzone. Si può dire che ci siano versi e melodie adatti ad ogni ricorrenza: il compleanno, l'arrivo della Befana, il carnevale...



10.



11.



12.

In chiesa l'organo o i cori accompagnano ogni celebrazione liturgica. Anche sul sagrato e lungo le vie si canta seguendo la processione. Si procede ben allineati, indossando l'abito *buono* o quello candido della prima comunione, si storpia qualche verso latino, qualcuno stona vistosamente ma il canto fa sentire tutti accomunati nella fede condivisa.



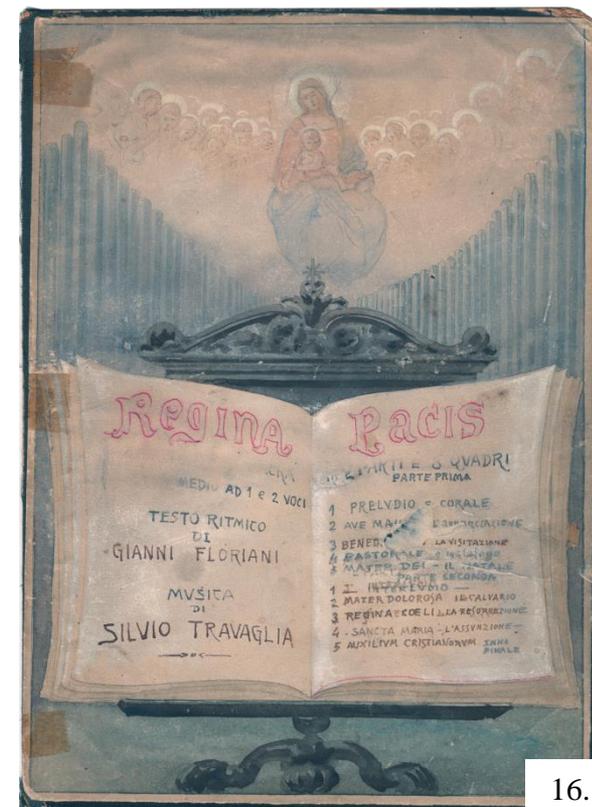
13.



14.



15.



16.

Anche le feste civili hanno la loro colonna sonora. In piazza l'esercito, con la sua fanfara, fa sembrare la vita militare come un grande gioco di soldatini.



Vi sono inoltre tante altre bande, espressione di istituzioni pubbliche e private.
A Padova tra Otto e Novecento una assai nota era quella voluta da Stefania Omboni
per i bambini accolti dall'*Istituto per l'Infanzia Abbandonata*.



18.



19.

Analogamente a quanto avveniva in altre istituzioni coeve (basti pensare ai *Martinitt* milanesi ancora oggi attivi), doveva assolvere a più compiti: intrattenere i giovani accolti, elevare il loro animo grazie al contatto con il bello, offrire un possibile sbocco professionale, sviluppare la coesione nel gruppo, rappresentare l'intera comunità negli eventi cittadini.

Negli «asili» un canto non manca mai: se Froebel aveva predisposto testi e musica di semplici canzoncine da utilizzare nei giardini d'infanzia, le sorelle Agazzi, pedagogiste di Mompiano, vollero, per prima cosa nella loro scuola materna, un pianoforte per accompagnare nel canto i bambini.

Mentre gli igienisti sottolineano l'importanza della ginnastica respiratoria che questa attività favorisce, le educatrici osservano che il canto offre un momento di svago, abitua alla retta pronuncia e arricchisce il lessico dei più piccoli. È facile inoltre trasmettere alcuni principi e norme di comportamento ancorandoli alla memoria grazie al verso di una canzone che verrà ricordata una volta adulti.

20.



Nella legge Casati (1859), fondativa del nostro sistema scolastico, la musica o il canto non erano materie previste nemmeno nella scuola che più di altre potrebbe apparirci legata a queste pratica didattica: la scuola elementare.

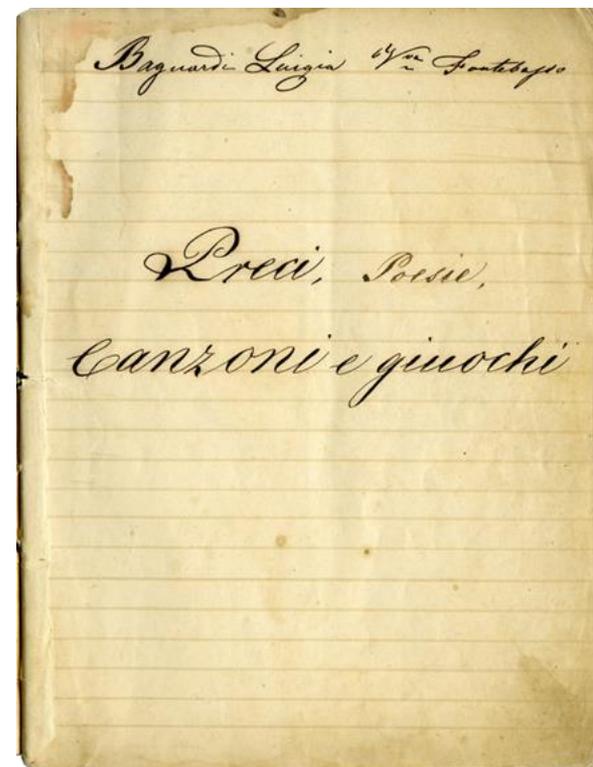


21.

Vari regolamenti (1861-1880) e programmi (1888-1890-1905) ne facevano cenno più o meno ampio perché il canto era funzionale agli obiettivi di quel sistema d'istruzione preoccupato innanzitutto di diffondere i valori nazionali, di radicare la consapevolezza di appartenere al nuovo stato unitario e, insieme, di scalzare i dialetti e diffondere l'uso della lingua italiana. Cosa, più e meglio del canto corale, poteva permettere di raggiungere entrambi questi obiettivi?

Realizzare l'unità linguistica dello stato unitario era l'obiettivo verso il quale doveva essere «*diretto ogni sforzo di un savio educatore*».

Apprendere la lingua italiana richiedeva infatti non solo *correttezza nella scrittura* ma anche quella *retta pronuncia* che si poteva ottenere proprio grazie alle poesie o alle canzoni imparate a memoria, un vero e proprio bagaglio di versi che non sarebbero più stati dimenticati e che per molti avrebbero rappresentato negli anni il legame più persistente con la scuola elementare. Impresi nella memoria, quelle parole e quei ritmi sarebbero affiorati accompagnando ora il lavoro, ora il riposo.



Fu Lombardo Radice nei programmi del 1923 ad assegnare al canto un posto tra gli «insegnamenti artistici». Il fascismo comunque svilì ben presto i cori a mezzo di propaganda e li impose agli alunni come mera esaltazione del regime finalizzato a parate e cerimonie celebrative.

Saranno i programmi del 1945, quelli emanati all'insegna dell'attivismo nell'Italia che rinasceva alla democrazia e alla pace, a sciogliere definitivamente il canto dai legami con altre discipline, prevedendo una autonoma valutazione nelle pagelle scolastiche e affermando che il suo insegnamento doveva *«essere disciplinato e condotto ad*

espressione d'arte» per diventare *«potente mezzo di educazione dell'animo»*.

Sarà solo con la nascita della scuola media unica (1962) che la musica entrerà a far parte del curriculum postelementare di tutti gli italiani, rimanendo comunque relegata in quel triennio.





24.

Mano a mano che si cresce, in alcuni si fa strada la voglia di imparare a suonare uno strumento: il violino, il pianoforte, il mandolino.... Ma suonare non è facile, richiede una guida e si attua privatamente, a volte con lezioni individuali, a volte in corsi conclusi dal saggio finale.



26.



25.



27.

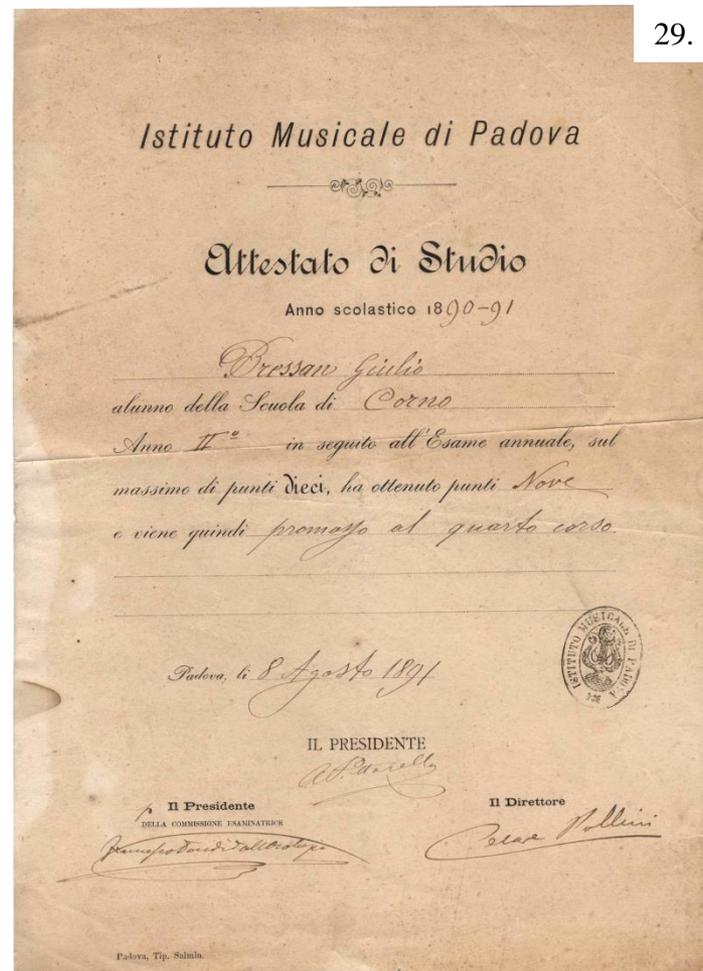
Per chi supera le prime difficoltà o per chi nutre una profonda vocazione musicale si aprono le porte del conservatorio, un curriculum impegnativo che prepara maestri e professori d'orchestra.

Il conservatorio di Padova è legato al nome di Cesare Pollini (1858 – 1912) che ne fu a lungo direttore, come vediamo dal diploma autografato.



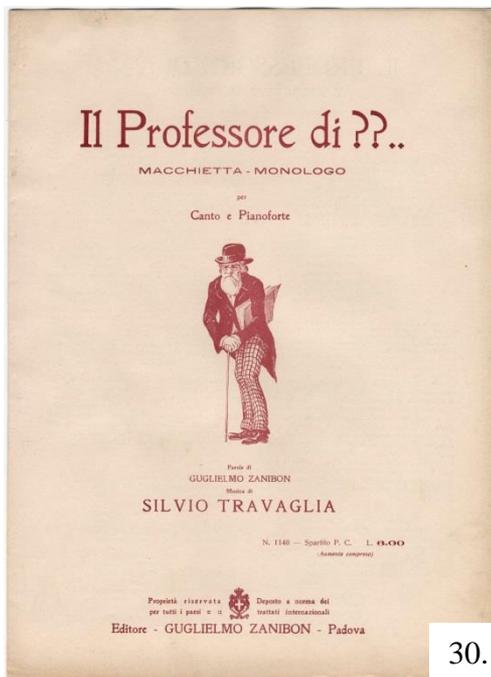
28.

29.



Nell'Università è presente una lunga tradizione di canti goliardici, giocosi e a volte anche irriverenti.

Se il *Gaudeamus igitur* ha ascendenze lontane, altri hanno rispecchiato il mutare dei tempi e persino dei rapporti interpersonali (corteggiamento compreso!)



30.



31.



32.



33.

Per molti, per la maggior parte, la musica resterà legata all'ascolto dei dischi, per alcuni alla sua fruizione da spettatori nei teatri e nelle sale da concerto, mentre solo pochi conoscono il linguaggio musicale tanto che qualcuno ha detto che «gli italiani sono troppo amanti della musica per farne a meno e troppo ignoranti di musica per saper bene di che si tratta».







1. Immagine tratta da: Federico Froebel, *Manuale pratico dei giardini d'infanzia, Prima edizione italiana*, Milano, Giuseppe Civelli, 1871 (copertina postuma con note manoscritte).
2. Fotografia b/n (albumina formato carte da visita), *Bambina con sonaglio in braccio alla balia*, Stabilimento fotografico Caporelli, Padova, Via Roma n. 52, anni fine '800.
3. Sonaglio d'argento formato da cinque piccoli sonagli sferici che ruotano, Italia, primi '900; sonaglio in bachelite e sfera metallica, Italia, primi anni '40 del Novecento; sonaglio a cilindro di carta stampata con bambini che giocano, primi anni '30 del Novecento; sonagli in plastica e in vimini di vari colori, 1990 ca.; fasce di cotone.
4. Fotografia b/n, *Bambino con sonaglio in braccio a ragazza*, Italia, anni '50 del Novecento.
5. Da sinistra: metronomo in legno e metallo, Maelzel, Germania, 1940 ca.; ristampa di fotografia b/n: *Miriam Donadoni Omodeo con i figli Clara ed Eugenio mentre osservano un metronomo*, 1952; V. D'Agostino Schnirlin, *L'ABC della musica per le scuole elementari*, Edizioni Zanibon, Padova 1970, p. 36; *Ti ricordi di quando eri bambino?* Editore Paravia, s.d.
6. Olga Visentini, *Le serenate dei grilli*, San Benigno Canavese, Società Editrice Internazionale di Torino, 1928.
7. AA. VV., *Girotondi e filastrocche*, Firenze, Stamperia Giannini, 1930.
8. Vetrino per lanterna magica con bambini che suonano "strumenti fatti in casa", riproduzione.
9. Da sinistra: tamburo giocattolo in metallo (decorato ai lati con disegni geometrici e figure di bambino) con bacchette in legno, anni '60 del Novecento; copri tasti in tessuto rosa e ricami per tastiera di pianoforte da bambino, Italia, anni '50 del Novecento; ocarina e fischetti in terracotta, Italia, anni '50 del Novecento; trombetta in latta, Italia, anni '50 del Novecento.
10. Spartito, *Una festa eccezionale – operetta brillante in due atti*, parole di G. Zanibon, Musica di S. Travaglia, Padova, Zanibon, 1951.
11. M. P. da Cerqueto "Voci di piccoli in festa" Edizioni Frate Indovino, Perugia, 1957.
12. Copertina de "Il pozzo di S. Patrizio (serenata alla befana)", libretto natalizio in 3 quadri, libretto di G. Zanibon, Musica di U. Marcato, Padova, G. Zanibon, s.d.
13. Silvio Travaglia, "Missa angelica – partitura", Padova, Zanibon, 1951.
14. Fotografia b/n *Bimbi in processione*, Galzignano (Pd), anni '40 del Novecento.
15. Fotografia b/n di Herbert Jung Hammerton (1852-1941), scattata ad Asolo nei primi del Novecento.



16. “*Regina Pacis*”, testo ritmico di Giovanni Floriani, musica di Silvio Travaglia. Al suo interno spartiti con notazioni manoscritte, testi dattiloscritti e tavole illustrate in bianco e nero, s.d.
17. Da sinistra: tamburino – guardia reale inglese che suona il tamburo con caricatore sulla schiena, in metallo, stoffa e plastica, Inghilterra, 1957; spartito *Soldatini di ferro*, Milano, Edizioni Carisch, 1928; disco “*A tempo di marcia. Esercizi ritmici per le scuole materne ed elementari*” a cura di Teresa Lovera, musiche di M. Colnago Manenti, Editrice La Scuola, Brescia, 1992-93.
18. Fotografia b/n degli ospiti dell’Istituto per l’Infanzia Abbandonata: alcuni tengono vicino uno strumento musicale in quanto sono i componenti della fanfara dell’Istituto, Padova, inizio del Novecento (Biblioteca Civica B.P. 1856 37).
19. *Strumento a fiato*, usato dalla Banda dell’Istituto per l’Infanzia Abbandonata di Padova nel periodo 1895-1930 (per gentile concessione di S.P.E.S. – Servizi alla Persona Educativi e Sociali – di Padova).
20. Raccolta di spartiti, tra i quali: *Minuzzolo, piccolo Album ricreativo per pianoforte*, di E. Becucci, ed. Venturini, s.d.
21. Foto di gruppo di una Scuola privata , Padova, 1898 ca.
22. Quaderno di Bagnardi Luigia, *Canti, preci, poesie e giuochi*, 1887 ca.
23. Fotografia b/n *La maestra Teresa Salzano in girotondo con le alunne*, anni ‘50 del Novecento.
24. Fotografia b/n, albumina formato carte da visit, *Bambino in posa con il suo violino*, fine ‘800.
25. Mandolino da studio in legno con inserti in madreperla e tartaruga, Zanibon, anni ’30 del Novecento; Mandolino in miniatura, Italia, primi ‘900; R. Gautiero, *Metodo per mandolino Napoletano* , Milano, Edizioni Ricordi & C., s.d.
26. G. Galuzzi, *Il primo concerto del giovane pianista - pezzettini melodici per pianoforte a 4 mani nell’estensione di 5 note*, Carisch, Milano 1927.
27. Quadretto con figurina in gesso raffigurante bambina che canta al pianoforte, Italia, anni ‘50 del Novecento.
28. Clarino facente parte degli strumenti della *Banda dell’Istituto per l’Infanzia Abbandonata*, attiva a Padova tra il 1895 e il 1930.
29. Attestato di studio “Istituto Musicale di Padova” anno Scolastico 1890-91 di Bressan Giulio con firma autografa del direttore Cesare Pollini, Padova 1891.
30. *Il Professore di?? ... Macchietta* – Monologo per canto e pianoforte, parole di G. Zanibon e musica di S. Travaglia, Zanibon, Padova s.d.



31. Feluca universitaria della facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Padova, anni '30 del Novecento.
32. Libretto di *canti fucini*, sul retro “FLORENTIA XXIII CONGRESSO NAZIONALE ASS. UNIVERSITARIE D’A.C – 4-9 Sett. 1937-XV”, Firenze, 1937.

33. Silvio Travaglia, *Amor di studente* Canzone One-step , Padova, Zanibon 1931.
34. Grammofono a manovella «His Masters Voice n.4», anni '20 del Novecento.

È vietata la copia, anche parziale, dei contenuti del file

Realizzazione tecnica di Bianca Tammaro



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

MUSEO DELL'EDUCAZIONE
Dipartimento di Filosofia, Sociologia,
Pedagogia e Psicologia Applicata - FISPPA



DOVE SIAMO

MUSEO DELL'EDUCAZIONE

Via degli Obizzi 21- 23

35122 Padova

Tel. +39 049 8274662 – 4786

Informazioni bus:

Linea 2: fermata in via Vescovado

Linea 5, 9, 10, 15, 42: fermata in via E. Filiberto

Linea 3, 8, 11, 12, 13, 16, 18, 22, A, M, T : fermata
in Riviera Tito Livio

Linea 6, 9, 15 : fermata di via Dante

Informazioni tram:

Tempi di percorrenza previsti per la fermata Tito
Livio: dalla stazione 5' ; dal capolinea sud 16'



museo.educazione@unipd.it



www.musei.unipd.it/it/educazione



[Museo dell'Educazione Unipd](https://www.facebook.com/Museo dell'Educazione Unipd)



[@museoeducazioneunipd](https://www.instagram.com/@museoeducazioneunipd)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA



museo dell'educazione
museo.educazione@unipd.it